Aa. Vv., «Bulletin d'Informations proustiennes», 39

Geneviève Henrot-Sostero

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7342>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7342

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 182

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot-Sostero, «Aa. Vv., «Bulletin d'Informations proustiennes», 39», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7342> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7342>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Bulletin d'Informations proustiennes», 39

Geneviève Henrot-Sostero

NOTIZIA

«Bulletin d'Informations proustiennes», 39, 2009, pp. 184.

- 1 La presente uscita del «Bulletin» comprende le sezioni di rito distribuite tra inediti proustiani, scritti teorici e critici e attività proustiane (tesi, conferenze, convegni, pubblicazioni, vendite all'asta).
- 2 Nella prima sezione vengono trascritti, presentati e commentati due documenti inediti di M. Proust: una lettera di condoglianze indirizzata all'amico Antoine Bibesco (a cura di Caroline SZYLOWICZ, responsabile dell'archivio Philip Kolb presso la University of Illinois, pp. 9-16); la brutta copia di una lettera per la "protesta Picquart" (a cura di Pyra WISE, dell'équipe Proust dell'ENS-Paris, pp. 17-43); quest'ultima viene ad arricchire il già folto dossier genetico dell'"Affaire Dreyfus" all'interno dell'orizzonte proustiano.
- 3 La seconda sezione fornisce ulteriori considerazioni sulle inesauribili fonti intertestuali rivelate dai manoscritti proustiani. Yasué KATO ripercorre le due edizioni del seminale *Carnet 1*, il cui confronto sprigiona un *punctum* rivelatore: la rappresentazione della più umile quotidianità vale per Proust quanto se non di più di elaborati ragionamenti sull'essenza e l'arte umana. Il pittore conquista la profondità laddove scrittori come Rolland, Bernstein, Blum, Renan, Barrès o Bordeaux, secondo Proust, non la raggiungono con le loro pretese di un'"arte umana", "intellettuale" o "sociologica" (*Autour des deux éditions du Carnet 1: Vermeer et des écrivains contemporains de Proust*, pp. 47-56). Kunihiro ARAHARA convoglia nel tema della critica d'arte sviluppato nel romanzo attorno al pittore Elstir alcuni elementi intertestuali che riconducono a Hals, Chardin o Zola critico, ma soprattutto a Manet (*La Critique d'art dans "Le Côté de Guermantes": conversation mondaine sur Manet et sa nouvelle source*, pp. 57-70). Donatien GRAU intravede in Montaigne un precursore di Proust nell'invenzione di un genere a sé

stante, che lo si voglia chiamare *Essai* o *Roman* (*Montaigne palimpseste: la conquête proustienne du roman*, pp. 71-83). Mentre Matthieu VERNET, in un'attenta disamina diacronica degli avantesti, localizza in corso di riscrittura il punto preciso in cui emerge l'intertesto baudelairiano de *La Servante au grand coeur* (*La Grand-mère au grand coeur*, pp. 83-97).

- 4 In ambito teorico, due figure retoriche dominano le *démarches* descrittive ed interpretative: l'allegoria e la metonimia. La prima consente di lanciare un ponte tra l'apporto medievale dell'arte mnemonica e il tema proustiano della memoria come spazio (Guillaume PERRIER, *La "Recherche" et l'art de la mémoire: l'allégorie médiévale*, pp. 101-111). Ancora l'allegoria focalizzata sui precisi motivi della Chiesa e della Sinagoga, individua nel gufo e nell'unicorno raffigurazioni emblematiche delle due grandi istituzioni religiose (Juliette HASSINE, *L'Écriture des allégories de l'Église et de la Synagogue dans l'œuvre de Marcel Proust (le hibou et la licorne)*, pp. 135-154). Più prettamente "teorico" risulta il trattamento della metonimia proposto da Geneviève HENROT-SOSTERO (*Genèse d'une métonymie: le nom propre modifié de Bergotte*, pp. 113-124): l'uso marcato del determinante davanti al nome proprio di persona produce, a livello semantico-referenziale, diverse "figure", tra cui la metonimia dell'autore per l'opera. Il procedimento sintattico scandisce nettamente la carriera dello scrittore Bergotte, il cui nome proprio presenta una forte appropriazione della figura. Infine, ben si sa quanto diverse teorie scientifiche contemporanee all'autore possano aver influenzato la sua percezione della realtà: così, sembra, della legge biogenetica fondamentale, a detta di Jamila BEN MUSTAPHA (*Les Échos de la loi biogénétique fondamentale dans la "Recherche"*, pp. 125-134). Sempre più precisa ed esigente, dunque, si fa la critica proustiana, come testimonia la severità delle recensioni che chiudono il volume.